

Intervistare Dio

di Giuliana Adamo

SOGNI
CERCO DI LEGGERE IL MIO FUTURO
TRA CARCASSE DI SOGNI
CALENDARIO POETICO 2024
a cura di Silvana Ceruti e Alberto Figliolia
prefaz. di Erica Francesca Poli,
fotografie di Margherita Lazzati,
pp. 16, € 10, *La vita felice*, Milano 2023

Tredicesimo frutto del laboratorio di lettura e scrittura creativa attivo dal 1994 nel carcere di Opera-Milano, *Sogni* accoglie le intense fotografie fatte e donate da Lazzati e le poesie delle persone detenute che lavorano con il team di volontari diretti dalla fondatrice Silvana Ceruti: pedagogista, filantropa, poeta, insignita dell'Ambrogino d'oro (2012). In uno spazio-tempo ristretto si è riusciti, in nome della parola della cura e della cura della parola, a creare un humus che nutre l'*homo* ristabilendone il legame etimologico grazie alla poesia. In un nonluogo dove "Passi. / Strascichi di membra atrofizzate / si aggirano" (Castronovo 3) conducendo "un'apatica esistenza" (Dela Chica 15), si affollano domande: "Ho sognato di intervistare Dio" (Sessa, *ib.*), e sogni che (solo in parte) consolano: "Tu sogno (...) / È veramente bello, sembra / vero, / ma purtroppo sei irreali" (Lomolino 4); "il / carcerato non è / quello che porta le catene / ma chi non crede più nella / libertà... / Ma resta solo il mio sogno!" (Consales, *ib.*). Alcune voci cantano la disperazione: "mi son perso in quel lembo di terra" e, morto, quella "terra fatica a coprirti, / perché, se potesse, / (...) ti caccerebbe" (Iommelli 5). Pulsano desideri e coscienza: "Stavo imparando a volare" ma "era un sogno"



(Bonfilio 6); "il mio sogno.../ vedere un mondo / poetico / fatto di colori che non / esistono / ma dalla luminosità / accecante!" (Solli 7). Spaziano immaginazione, emozioni, sentimenti. Parla il dolore: "Non pensavo che le / rose / spegnessero le loro / spine / nelle mie vene" (De Angelis *ib.*); "ragione di una vita / sbagliata / tatuata sulla pelle / incudine sulle mie / spalle" (Perrone *ib.*). Alcuni affidano alla parola il proprio silenzio: "Cucio i miei pensieri / neri di silenzio", sperando che "quel ballo muto di lucciole / diventi il risveglio a una nuova vita / mettendo fine a tutti quei silenzi" (Porcu 8). Silenzi "vestiti di sogni, di canti liberi" che invitano a "scegliere come vivere" (Vignati *ib.*). Solitudine, vuoto, abbandono, temi-chiave di valore universale, abitano molti versi: "Un ricordo soltanto la pace" (Porcu 9). El Mami "abbandonato in mezzo al buio" sente "la stanchezza" nel vuoto del suo "letto, senza dormire" (*ib.*). I sogni fanno male: "Perché non riesco a sognare serenità? / Non chiedo altro a Morfeo" (Branca 10).

Sogni si apre con la Prefazione della psichiatra e psicoterapeuta Erica Francesca Poli. *Sogno è una parola migrante* della psichiatra e psicoterapeuta Erica Francesca Poli: "esiste un filo sottile che pare connettere errore, viaggio, creatività, poesia, sogno e carcere; ed è un filo necessario per il mondo che sta dentro al carcere quanto per quello che ne sta fuori". E si chiude con una nota dei poeti Ceruti e Figliolia a cui si devono il cesello, la cura dei testi, l'essere messaggeri di poesia: "Guardare in faccia il proprio sentire, dargli (...) una forma con le parole, può rendere questi sentimenti più accettabili, più sopportabili perché appunto definiti".